

Giornale - La voce Fascista - Anno I - N. 14 - Alessandria 16 Dicembre 1923

Anno I - N. 14

Alessandria - 16 Dicembre 1923

C. C. colla posta

LA VOCE FASCISTA

Settimanale - Organo ufficiale della Federazione fascista

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via Cavour N. 3 - Telef. 2-24

Abbonamenti a tutto il Biennio 1924 (Ordinario) L. 15
Sostenitore L. 30 - Beneficente L. 50 in più
Una copia Cent. 20

Pubblicazione: Per ogni spazio di cm. 5 per 7 Lire 5.
Rivolgersi all'Amministrazione - Via Cavour, 3



Tiriamo le somme!...

C'è qualcuno che spera di poter tirare le somme in un avvenire più o meno lontano. La cosa ci lascia completamente indifferenti, tanto più che se si tratta di tirare le somme, o un'altra cosa parecchia, noi, per com'è noto, siamo disposti di farlo anche subito.

Ma non poteva lasciare indifferenti la chiusa di un articolo che abbiamo sotto l'occhio e che ha visto la luce su di un giornale che non merita appreso: articolo che termina esattamente così:

« In mezzo a tale situazione il popolo, l'unico che veramente copra il bene essere nazionale, lavora tenacemente, sudando sangue, inopinato... »

« Lavora, produce e... paga! »

« Paga tanto, oneroso tasse, per soddisfare i debiti della guerra, per condurre il bilancio nazionale al pareggio. Paga forse anche, per mantenere in brillante efficienza ufficiali della milizia. »

« Paga ancora, per mantenere la Polizia ferroviaria! »

« Paga, ma segna le spese! »

« Paga i taci per ora, ma ricorda! »

« E un giorno tirerà le somme: e un giorno chiederà giustamente conto del preteggito che, così sistematicamente, forse non si pareggerà mai. E allora? »

E con questo interrogativo terribile, l'arrivista chiude la sua impressionante requisitoria. Requisitoria che non può non lasciare molto perplesso il lettore, il quale, se prima non ha letto il titolo del giornale, si domanderà se per avventura non si trovi dinanzi ad una rincaricatura di prosa bolscevica del 1919 o del '20 o tutt'al più ad un audace articolo variato dall'*"Avanti!"* o dalla *"Voce Repubblicana"* o dalla *"Giornale"* o dalla *"Lavoro"*, e riportato da qualche giornale stolto straniero, perché nessuno dei mille giornali che pollaiano in Italia avrebbe tanto ardire, invece, nulla di tutto questo. Se il lettore sbalordito vada darsi la pena di levare gli occhi, vedrà subito che il giornale in questione porta il titolo di *"Giovinezza"* settimanale dei fascisti autonomi della provincia di Alessandria. A lato si può anche leggere il motto del battaglione giornale: « Non è traditore del Fascismo chi vuole conservare la purezza! ».

Dunque, un brano di valentoni si è fitto in capo di conservare al Fascismo la sua purezza, e per raggiungere il suo scopo nobilissimo ha la modesta strada già battuta dal comunismo postbellico. Comunismo demagogico della peggior specie e che non ha neppure il pregio della originalità, perché di prosa scocosa, simile in tutto e per tutto a quella apparsa su *"Giovinezza"* se n'è letta a josa, prima della marcia su Roma, su tutti i giornali sovversivi d'Italia.

Ma i valentoni di cui sopra, non si accontentano di copiare della roba che odiano di loro; essi insultano coloro che sono rimasti fedeli al Fascismo, all'Italia e al Duce con i benedici epiteti di *mentecatti*

... sarebbe certamente tale da impressionarci. Con la quantità non riusciamo mai a migliorare la qualità; saremmo sempre i soliti esposti dai fasci, i soliti ferrovieri licenziati, i soliti malcontenti, il tutto condito da qualche vecchia eresia democratica che volerebbe ostentare il ritorno dei Galotti, dei Nitti o dei Bonomi.

Si sta dunque formando una coalizione di avversari, di fronte alla quale i Fascisti dovranno pur decidersi a prendere posizione. Intanto è opportuno far noto agli esponenti di questa banda di filifastri che noi non intendiamo assolutamente di essere più a lungo inattivi.

Nelle nostre file, ora sparate, vi sono uomini che lavorano, moltissimi es combattenti e mutilati, molti decolorati al valore, tutta gente che colla loro coscienza e morale del nostro Paese.

Il Sala ed i suoi gregari dovranno allora innanzi essere considerati quali nemici dichiarati del Fascismo e della Patria.

Vogliono tirare le somme? Ebbene, tiriamole pure.

L'Associazione madri e vedove dei Caduti plaude all'opera di S. E. Torre

L'opera di alcuni giornali, riprodotta dalla "Voce Repubblicana" di Roma, un documento scritto dal generale Pizzoni, l'opera di disciplina alle alienazioni materiali residuati di guerra, nel quale si afferma che un contratto che sarebbe stato concluso tra S. E. Torre e l'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, con l'intervento della Confederazione "Patria e Lavoro", sarebbe stato ignorato dalla Associazione stessa e che le variazioni del prezzo di stima dei materiali assegnati avrebbero danneggiato gli interessi di quest'ultima.

La Presidenza dell'Associazione ha formalmente dichiarato:

« Che dopo i provvedimenti governativi adottati alle ragioni di moralità e di rendimento finanziario in materia di rendimenti, l'Associazione potrà dimostrare che l'opera di S. E. Torre avrebbe essa consentito allo svolgimento del suo programma di beneficenza se per gli allegri procedimenti sull'assegnazione di materiali assegnati non fosse stato successivamente sciolto.

2. che il contratto successivamente stipulato era perfettamente congruo agli organi dell'Associazione e quali fu dal 3 ottobre successivo deciso ed approvato le modalità da accettarsi nella stipulazione del contratto col loro diretto contratto.

3. che il Generale Pizzoni non poteva avere dai nostri uffici di Milano notizie accurate dei dati dell'esistenza e delle stime dei materiali di Biella, che quell'ufficio in quel momento non erano ancora stati comunicati.

4. che dalla vendita di cui è parola l'Associazione ebbe quei vantaggi che S. E. Torre con breviloquio — conciliante gli interessi dell'erario secondo le nuove direttive e quelli di una Associazione che ha alto finalità di beneficenza — creò, di ricordare di fronte alla evidente diminuzione del prezzo subito dal materiale venduto e che secondo le stime rilauciano sensibilmente la possibilità di utile alla Associazione.

5. che gli utili che l'Associazione ritraeva da tale contratto, e che sono stati già da tempo effettivamente incassati furono, con deliberazione del 27 novembre preso in Bologna dalla Giunta Esecutiva, devoluti in beneficenza assegnandoli alle Sezioni.

6. che quando il Governo ha fatto e fu secondo i suoi ultimissimi scopi a favore delle più di trecentomila madri e vedove dei caduti in guerra distribuite in 423 sezioni, e gli utili che se ne ritraevano coi contratti già stipulati, secondo gli antichi impegni dell'Associazione, sono e saranno, per intero, devoluti ad allevare le in-

... stato, tutto è vero che egli è riuscito a ridurre il disavanzo ferroviario a 274 milioni e, ha quindi, una diminuzione di 280 milioni, di cui 180 per milioni spesi e 100 per maggiori entrate. L'on. Torre, il presidente sindacalista, scende dalla sua vecchia nobilissima terra, ha compiuto alcune opere meritorie.

Infatti, il personale della Ferrovie dello Stato di ruolo ed avventizio, che al 1. gennaio 1923 ammontava a 222.500, è oggi prossimo a 200.000, grazie agli strilli acciuffati delle zone fertili dell'opposizione livida, ai 175.000 cui devono aggiungersi soltanto circa tre mila guardie.

Ne era una ferrea l'opera dell'on. Torre per il risanamento del bilancio ferroviario statale. Che, anche nel deliriosissimo servizio degli appalti, egli è riuscito a risparmiare, nel corrente esercizio, pagando per gli indennizzi a terzi per averle e fitti, 41 milioni soltanto in confronto dei 127 milioni del 1922-23. Se basta ancora che l'Alto Commissario della Pubblica Istruzione dai certi per pensare che, per questo merito, le stime opere settimanali o non opposti 100 milioni.

Il fronte all'opposizione di quelle altre, il Paese non può non rimanere rassicurato e lieto. Pertanto, le parole pronunciate da S. E. De Stefani al Senato, e la sua mansuetita speranza di potere, naturalmente in sede di consensuale parlamento, e mettere all'ordine del giorno, per benemerite *Beneficenze*, l'Amministrazione ed il suo *"Papa"*, sono il più giusto ed subito riconoscimento dell'opera silenziosa, tenace, sistematica, severa, realista, svolta dal l'on. Torre attraverso innumerevoli difficoltà e ostacoli formalisti.

L'Alto Commissario, chiamato, dalla B. Chiesa del capo del governo e del Paese, non, ad un compito frenetico e meritorio, è stato a forte e non si è lasciato domare dalle illusioni sentimentali e dai mesi strazianti, né si è lasciato compiere dagli effetti insulsi che producono demagogiche impressioni nell'animo delle masse.

Il risultato è stato così palese ed innanzi che la riorganizzazione ferroviaria e il benessere fascista che più ha colpito, e giustamente, l'opinione pubblica letteraria.

Al contrario, egli ha saputo gratificare onore contrarie per gli effetti benedici e definitivi.

La sua competenza ed il suo lasciarsi alle anime alla Patria ed al Fascismo, meritavano dunque l'alto onore del governo nazionale, premiato da un vero Duce di razza, Benito Mussolini.

La persona più giusta e proprio quella che più è giusta di noi.

Vuol tu conoscere un uomo? Desavere i suoi amici! egli è come loro.

A coloro che invieranno subito l'importo dell'abbonamento per l'anno 1924, verrà spedito gratuitamente il giornale fino alla fine di questo anno.

| | |
|----------------|---------------|
| Abb. ordinario | L. 15 |
| „ sostenitore | L. 30 |
| „ benemerito | L. 50 e oltre |



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 29,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Giornale - La voce Fascista - Anno I - N. 14 - Alessandria 16 Dicembre 1923

Pag. 8

Copertina morbida - Lingua italiana

Condizioni buone, come da foto.